

LA NUOVA ETÀ IMMAGINIAMO UN ALTRO MODELLO DI SOCIETÀ

parla DOMENICO DE MASI

In copertina

LA TEMPESTA PERFETTA

Panoramiche

SORPRESE DELLA TERZA ETÀ

Storie

SUCCESSO DAI CAPELLI BIANCHI

Autofocus

BILANCIO SOCIALE

In breve

FORUM AGENTI VERONA

Time out

MUSICA, CINEMA E LIBRI



sommario

numero 23
luglio 2015



mensile della
Fondazione Enasarco

Cerchiamo insieme un nuovo modello di società	4
Dare ai più giovani le risposte che cercano	6
Sanità, come evitare la tempesta perfetta	7
Un Paese di vecchi	8
L'esercito dei volontari dai capelli grigi	9
Le sorprese e il business della terza età	10
Youth: la memoria che lasciamo agli altri	12
"Vecchietti" di successo	13
Un bilancio sociale per guardare al futuro	14
Bilancio consuntivo 2014	17
In breve	18
Time Out	19

Direzione, redazione, amministrazione

Via Antoniotto Usodimare, 31 - 00154 Roma

Direttore editoriale

Brunetto Boco

Direttore responsabile

Angelo Raffaele Marmo

Progetto grafico

Quang Nguyen Tri

Coordinamento editoriale

Raffaele Boiano

Consulente editoriale

Guelfo Fiore

Redazione

Gabriele Manu, Barbara Ronchetti, Serena Russo,
Stefano Stravato, Carlo Valeri

Collaboratore

Alfredo Romano

Segreteria

Annalisa Familiari

Fotografie e illustrazioni

Agent321, Archivio Shutterstock, Q. Nguyen Tri, Stefano Stravato.

Stampa

Rubbettino print

Registrazione Tribunale di Roma
n. 3807 del 27.02.1954

Abbonamento

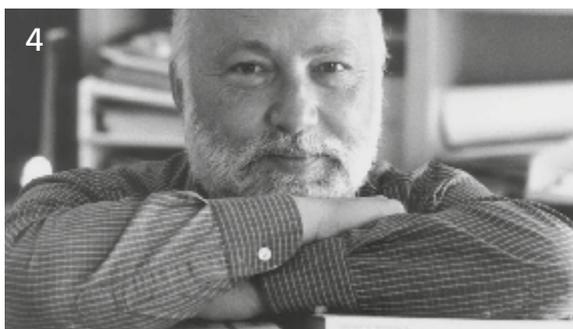
www.enasarco.it/Guida/AbbonamentoMagazine

La nuova età è il nome che abbiamo pensato per questo numero dedicato alla nostra Italia sempre di più con i capelli bianchi. Nuova per due motivi: perché per la prima volta assistiamo a un forte aumento della fascia di persone della "terza età" e perché siamo di fronte a un vero e proprio inizio di un'altra vita, con tempi, abitudini e possibilità diverse, alle volte migliori, rispetto alla precedente. Abbiamo a cuore questo aspetto, che fa parte della nostra **mission**: assicurare una vecchiaia più dignitosa agli agenti di commercio. Per questo abbiamo un Regolamento che garantisce la sostenibilità finanziaria della Fondazione Enasarco per i prossimi 50 anni. Ma questi anni come saranno? Lo abbiamo chiesto agli esperti del settore: Domenico De Masi - professore emerito di Sociologia del lavoro e collaboratore di grandi aziende e testate giornalistiche - ha dedicato la sua carriera a temi come suddivisione del lavoro, vecchiaia ed età pensionabile

e le sue ricerche hanno dato vita ad alcune ipotesi originali e suggestive. Marco Stancati, ex manager d'azienda, professore, oggi consulente, da quando è in pensione prova a cercare le risposte che i giovani non trovano, soprattutto sul loro futuro lavorativo. Il mondo della terza età cambia rapidamente e crea "nuovi" spazi sia commerciali che no profit: da una parte ci sono aziende che investono, dall'altro un esercito di canuti volontari che dedicano il loro tempo libero alla cura degli altri.

Il nostro autofocus è dedicato all'evento dedicato al primo **Bilancio sociale**: uno strumento di comunicazione e trasparenza che fornisce una visione complessiva del pianeta Enasarco. Il documento è disponibile sul sito. Un ampio spazio è dedicato anche al Bilancio consuntivo 2014 e alla nostra presenza al Forum Agenti, che si è tenuto per la prima volta a Verona.

Buona lettura!



Cerchiamo insieme un nuovo modello di società

parla Domenico De Masi

Quand'è che diventiamo vecchi? A che età è giusto andare in pensione? Chi sono i lavoratori creativi? Breve guida alle nuove frontiere della società e della suddivisione del lavoro. Tra presente e futuro.

Siamo nel centro di Roma, nel cuore di una mattinata orchestrata dal primo sole estivo della stagione, per parlare con il professore emerito **Domenico De Masi**. Ricordiamo l'impatto dei suoi saggi sull'ozio creativo e sul telelavoro e vorremmo un suo contributo sul tema dell'Italia che invecchia.

Una sala ricolma di libri, riviste e manifesti circonda De Masi, che ha un'aria rasserrenante forse per via del velo di barba bianca che gli copre il viso. Rompe il ghiaccio con una battuta su *Youth*, l'ultimo film di Sorrentino che ha per protagonisti due anziani (ne parliamo a pagina 12): «Paolo mi ha invitato a casa sua per vedere il film, subito prima di portarlo a Cannes». E va subito al sodo: «Dobbiamo completamente riconsiderare il concetto e i termini della vecchiaia». Sorprendere è una caratteristica del nostro ospite: «Sappiamo con certezza quando nasciamo, ma non quando moriamo e, in modo ancor più evidente, quando e come invecchieremo. Incontriamo e facciamo i conti con la vecchiaia in età diverse. È impossibile prevederla. Quand'è che diventiamo vecchi? Siamo sicuri che un quarantenne obeso sia più giovane di un sessantenne in salute?».

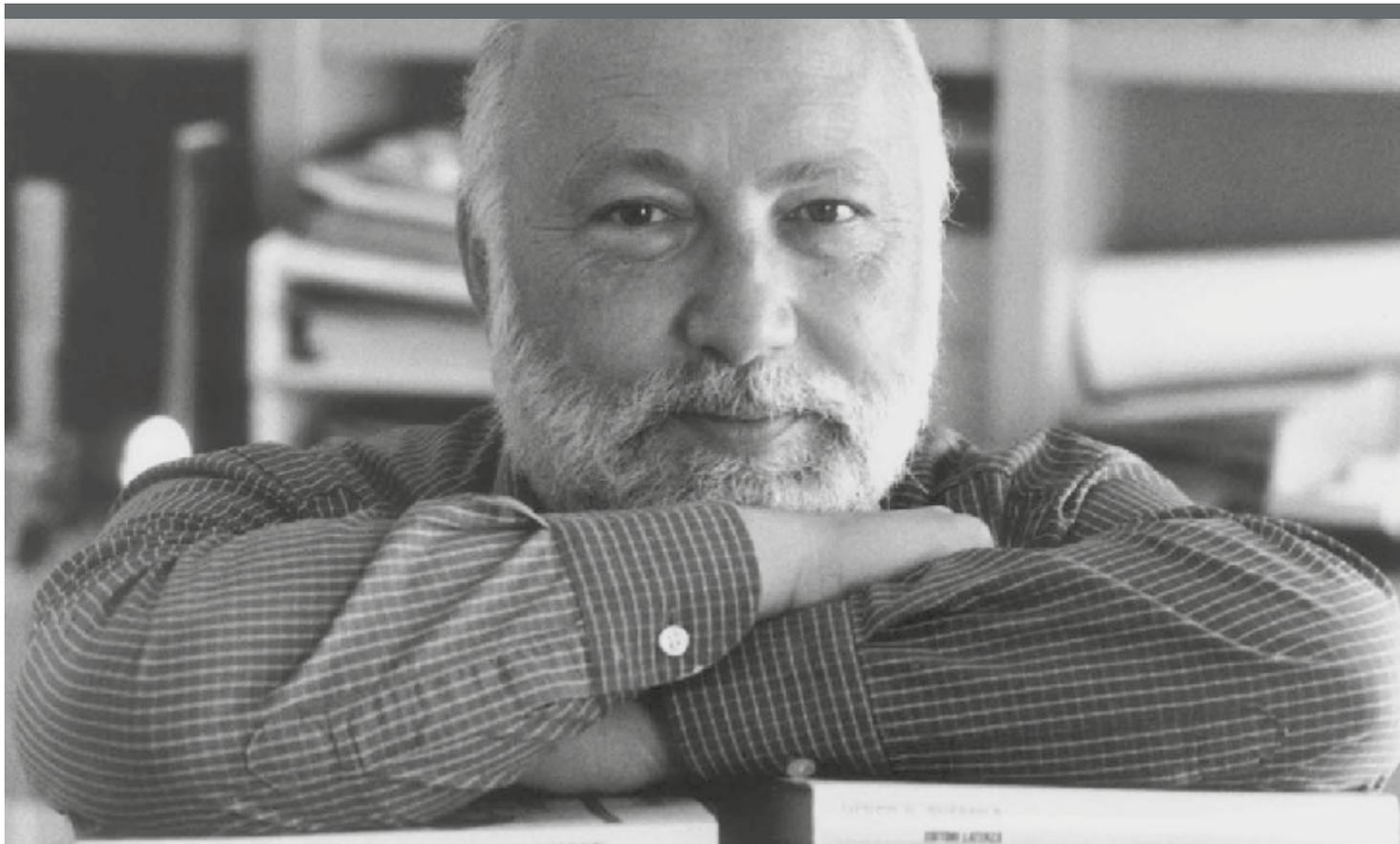
L'originale premessa introduce una teoria: «Il numero di anziani di una nazione non è un dato quantificabile. La vecchiaia si calcola a ritroso, dal giorno in cui moriamo, per cui non siamo in grado di identificarla. Sappiamo solo che negli ultimi due anni ognuno di noi spende in medicine la somma spesa in tutta la sua vita. Possiamo individuare la vecchiaia in quest'ultimo spezzone, ma siccome non capiamo subito quando inizia non abbiamo alcuna certezza statistica».

Questa premessa ha le sue conseguenze anche sul mondo del lavoro. «Fino a cento anni fa il lavoro usurante interessava il 90% degli occupati. Oggi solo il

33%, grazie allo sviluppo di tecnologie e macchinari avanzati. Il restante 66% si divide equamente in due categorie: chi fa un lavoro intellettuale di tipo esecutivo, ad esempio gli impiegati d'ufficio, e chi fa un lavoro intellettuale creativo, come noi». Per un attimo siamo felici di essere in questa categoria, poi torniamo agli appunti e formuliamo la nostra domanda: «Questa tripartizione del mondo del lavoro comporta un ripensamento complessivo dei criteri per definire l'età pensionabile?». «Il vero decadimento fisico causato dall'usura del corpo ce l'ha solo quel 33% che fa sforzi fisici» riprende De Masi «Per queste persone il rimedio è ridurre l'orario di lavoro e anticipare il prima possibile la pensione. Non per gli altri: chi fa un lavoro intellettuale esecutivo può vedere allungata l'età di pensionamento, purchè si riducano le ore che passa in ufficio nell'arco della settimana. Così anche ai giovani garantiremmo un'occupazione ed eviteremo l'anomalia di un padre di famiglia che lavora dieci ore al giorno mentre il figlio rimane in casa. Per quanto riguarda la terza categoria – quella dei lavoratori intellettuali creativi – non dovrebbero esserci vincoli né di orario né di pensionamento. Spetta al dipendente e al datore di lavoro decidere quando interrompere il loro rapporto». Approfondiamo questa prospettiva: offre un modello di società che invecchia ma allo stesso tempo è anche più saggia, ha maggior esperienza ed è quindi più preparata ad affrontare i problemi e gli imprevisti che l'affliggono e a trovare soluzioni positive per tutti, giovani e vecchi. Perché, però, nonostante siamo la società più vecchia e saggia del mondo, non vediamo realizzato questo modello?

«Il problema è che oggi la pensione non fa distinzione sui tipi di occupazione: si sceglie un'età, 65 anni, e questo termine deve valere indiscriminatamente per l'operaio come per il bancario o per il professore universitario. Negli Stati Uniti un'università non si sognerebbe mai di mandare in pensione un premio Nobel. Noi invece lo facciamo convinti che a 65 anni una persona non possa più insegnare o scrivere».

Però la strada è tracciata: le macchine hanno sostituito quasi completamente l'attività fisica del lavoro umano e De Masi immagina che l'essere umano imparerà a



Domenico De Masi, professore emerito di sociologia del lavoro presso l'Università "La Sapienza" di Roma

delegare alle macchine i lavori noiosi, per occuparsi di quelli intelligenti e creativi, tra i quali, a suo avviso, spicca la figura dell'agente di commercio: «È un vero creativo, non ha bisogno di vincoli di orario né anagrafici per lavorare. Il suo compito è promuovere il proprio prodotto, gestire trattative, conoscere il settore, il mercato, le aziende: tutti elementi che hanno a che vedere con intelletto e creatività». In riferimento a quanto ci ha già detto sulla "non pensionabilità" di un creativo gli confermiamo che è frequente il caso di agenti di commercio che proseguono la loro attività anche da "pensionati".

Ci piacerebbe capire cosa fare per vedere realizzato questo modello innovativo, ma su questo punto De Masi è piuttosto severo: se tutte le società precedenti sono nate in base a un modello, la nostra è l'unica che non lo ha trovato. «Non riusciamo più a distinguere il vero dal falso, il pubblico dal privato, persino il maschile dal femminile. E la colpa non è tanto dei poli-

L'agente di commercio è un vero creativo, non ha bisogno di vincoli di orario né anagrafici per lavorare

tici quanto degli intellettuali. Nel Settecento, in pieno autoritarismo regio e in un mondo ancora contraddistinto dal potere temporale della Chiesa, un pugno di giovani pensatori che si chiamano Voltaire, Diderot, Montesquieu, Rousseau si inventano che non è affatto vero che il sovrano riceve il potere da Dio, pensano così una nuova società borghese. Vengono perseguitati dal regime, incarcerati o costretti a scappare. Eppure grazie alle loro idee ci sarebbero state la rivoluzione americana e quella francese. Oggi nessun intellettuale va in galera ed è la prova che non sono stati creati modelli nuovi. Seneca diceva che nessun vento è favorevole per un marinaio che non sa dove vuole andare. Se oggi non abbiamo chiaro in mente che tipo di società costruire in Italia e nel mondo è difficile fare riforme. Dobbiamo assolutamente crearlo noi. Con umiltà io dico: cerchiamolo insieme questo modello!».

Carlo Valeri e Stefano Stravato

Dare ai più giovani le risposte che cercano

Quando arriva il momento di andare in pensione si può cominciare a guardare le cose con un'ottica completamente differente. È questo il senso che emerge dopo la bella chiacchierata con un ex manager la cui carriera sembra lunga dall'essere terminata.

Marco Stancati ci accoglie con un sorriso, una battuta per sciogliere subito l'atmosfera e un disco pop in sottofondo. Aggiunge anche un bicchiere di succo di mirtillo, ideale per rinfrescare la gola asciugata dall'afa romana. Lo abbiamo raggiunto in casa sua, da qualche tempo adibita a ufficio. Dopo 40 anni esatti di lavoro dipendente è qui che passa la sua nuova vita da consulente. Prima di raggiungere l'«età pensionabile», è stato direttore centrale della comunicazione dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, più noto come Inail. «Potevo scegliere di continuare nel mio incarico per altri sette anni, in pratica fino a marzo scorso, ma volevo mettermi alla prova in ambiti differenti dal pubblico».

In poco tempo viene coinvolto in progetti sorprendenti e appassionanti. Diventa – in modo quasi fortuito – anche amministratore delegato pro-tempore per un noto calzaturificio. Eppure ciò che maggiormente lo appassiona è fare lezione agli studenti dell'università. Nel 2003 la Sapienza di Roma gli offre una cattedra come professore a contratto.

L'inquadramento economico non è esattamente in linea con l'impegno necessario né con la carriera fatta fino a quel momento, eppure: «Mi ha spinto l'idea di poter dare delle risposte a una generazione che non ne ha. Negli anni settanta sia io che mia moglie abbiamo vissuto un periodo da precari, lei ha trovato il suo primo lavoro in provincia di Como. Chi non sapeva bene da dove partire, poteva chiedere e trovare le risposte giuste per realizzare il suo progetto. Oggi mancano del tutto quelle risposte. Ai miei tempi ho avuto la fortuna di trovarle e l'idea di poterle restituire a chi

comincia oggi mi ha spinto a tornare all'università. Non volevo incarnare la figura del professore di ruolo, ma essere me stesso: un manager che fa da ponte con il mondo del lavoro».

Fare da ponte significa capire quali sono le reali esigenze degli studenti che si affacciano alla realtà lavorativa in un momento caratterizzato da timore e incertezze. «Diminuire la distanza con le aziende aiuta a far svanire alcune paure. Io ho scelto di coinvolgere i miei amici professionisti durante le lezioni. Invitavo due tipi di persone: il top manager famoso e quello giovane. Il primo diventava subito un punto di riferimento e in aula lasciava emergere il suo lato umano, si smitizzava. Il giovane, che aveva lasciato da poco quelle aule, raccontava il percorso appena compiuto e come aveva valorizzato il suo talento».

Stancati comprende i limiti strutturali del corso di laurea in Scienze della comunicazione. Quando il preside gli chiede cosa manchi nel piano formativo

degli studenti ha già pronta la risposta: «Due contenuti fondamentali per un futuro comunicatore: un corso di media planning e un laboratorio di comunicazione efficace, che qualcuno, per fare il fico, chiama public speaking». Durante le sue prime sessioni di laurea nota come per alcuni candidati l'emozione sia troppo più grande della capacità di esporre e questo non è un buon biglietto da visita per un futuro professionista del settore. Marco corre subito ai ripari con una soluzione pratica: simulare l'ambiente della seduta di laurea a casa sua

con microfono e video proiettore e poi «costringere» i suoi studenti a ripetere il discorso di laurea fino a quando non è completamente fluido. «Ai miei allievi faccio capire come gestire i 15 minuti più importanti del loro corso di studi: devono smettere di pensare a quel che dicono e guardare chi li ascolta per capire se hanno davvero tutta la loro attenzione. Se non ce l'hanno devono cambiare ritmo, registro, oppure fare una pausa».

S. S.



Sanità, come evitare la tempesta perfetta?

Una delle conseguenze dell'invecchiamento progressivo del Paese dovrà essere quella di ripensare e ricostruire il sistema sanitario.

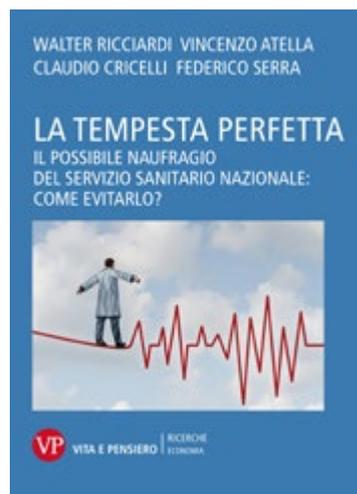
L'ampliamento della fascia anziana - gli italiani ultrasessantacinquenni sono aumentati del 30% negli ultimi sessanta anni, oggi superano il 20% della popolazione residente con trend in rapida progressione - pone in primo piano una revisione dei servizi universali offerti dal settore pubblico.

Sebbene l'evidenza del fenomeno sia nota da tempo e attiri periodicamente l'attenzione dei media (in genere quando vengono presentati rapporti statistici o qualche indagine collegata all'invecchiamento della popolazione) non si può certo dire che si avverta una maggiore attenzione in ambito politico e istituzionale. Anzi, spesso, all'ombra di un presunto contenzioso generazionale sul terreno previdenziale la questione finisce per essere banalmente catalogata tra i "problemi" da risolvere, magari affidandosi alle miracolistiche alchimie della spending review. E dunque, in sintesi, ricerche e volumi di cifre e analisi a volontà ma di ricette, vie d'uscita e politiche s'è visto ben poco.

È lo sforzo a cui si sono sottoposti gli autori de **La tempesta perfetta**, opera a più mani che accende i riflettori sul sistema sanitario nazionale, a rischio di implosione prossima - anche - per l'innalzamento dell'età media e quindi del peso degli anziani sulla popolazione residente, in assenza di misure che tengano conto dei mutamenti e modifichino assetti e funzionamento del SSN.

Walter Ricciardi, Claudio Cricelli, Vincenzo Atella e Federico Serra - per l'editrice Vita e Pensiero - hanno indagato la situazione per quella che è e sono andati oltre ipotizzando, appunto, ricette e possibili politiche. Più malattie croniche, tagli alla spesa sanitaria, scarsi investimenti, blocco del turn over costituiscono una miscela esplosiva che include anche la coabitazione di una ventina di enti (Regioni e Province autonome), il tutto mentre cresce la richiesta di salute da parte dei cittadini. La "tempesta perfetta" però non è un esito già determinato, un destino ineluttabile secondo gli autori

che, al contrario, intravedono la soluzione partendo dal binomio prevenzione e investimenti. Nel libro ovviamente vengono indicati, in maniera analitica, i campi di intervento. Ma quel che conta soprattutto, nel contesto della riflessione che si sta provando a compiere con questo numero di "Enasarco Magazine", è l'approccio alla questione.



Per la sanità italiana enunciare l'esistenza del problema, la tempesta perfetta, non è più sufficiente, bisogna fare un bel passo avanti e parlare di una trasformazione epocale. Non possiamo illuderci che le cose si aggiustino da sé anche perché - proprio come avvertono i curatori del libro - non è affatto garantito che si aggiustino da sole anzi è vero il contrario. Certo il terreno della salute è specifico e quindi le ricette per la "cura" del sistema sanitario debbono essere altrettanto particolari. Ma i principi a cui ispirare le misure possono e debbono avere una caratura generale per consentire una vita buona e fruttuosa per sé e per gli altri immaginando non solo un'organizzazione sociale adeguata alla fascia d'età con i capelli bianchi ma anche una struttura che nei suoi aspetti generali sappia fare di questo cambiamento un'opportunità di crescita per tutti, anziani, giovani e giovanissimi. Solo così si evitano le tempeste perfette e, all'inverso, si possono immaginare e costruire realtà di buona vita.

articolo a cura della redazione

Un Paese di vecchi

L'Italia appare sempre più divisa in una spaccatura generazionale: anziani da una parte, giovani dall'altra. Sul fronte anagrafico come su quello di chi cerca lavoro.

Forse il nostro non sarà un Paese per vecchi ma è certamente un Paese di vecchi. Siamo, infatti, una delle nazioni più anziane del mondo, insieme a Germania e Giappone. Secondo l'**annuario statistico Istat**, al 1° gennaio 2013 l'indice di vecchiaia degli over 65 è di 151,4 ogni 100 giovani (era di 148,6 nel 2012), confermando l'Italia al secondo posto nell'Ue dietro la Germania. Il 21% della popolazione è anziano, vale a dire uno su cinque. Sono ben 6 milioni i cittadini tra i 65 e i 74 anni (il 10,6% della popolazione), più di 4 milioni quelli tra i 75 e gli 84 (7,6%), oltre 1,7 milioni gli over 85 e circa 16.500 gli ultracentenari, cresciuti di tre volte negli ultimi dieci anni. Un Paese che appare sempre più diviso da una spaccatura generazionale quindi: anziani da una parte, giovani dall'altra. Un dato assolutamente preoccupante del bilancio demografico Istat 2014 è quello del rapporto tra nascite e morti che porta l'Italia indietro di oltre un secolo: durante l'anno si è registrato un saldo negativo di quasi 100 mila unità, che segna un record mai avuto nel nostro Paese dal biennio 1917-1918, quando però si continuava a morire al fronte durante la Grande Guerra. Rispetto al 2013 ci sono state inoltre quasi 12mila nascite in meno. Anche i nati stranieri continuano a diminuire, pur rappresentando il 14,9% del totale.

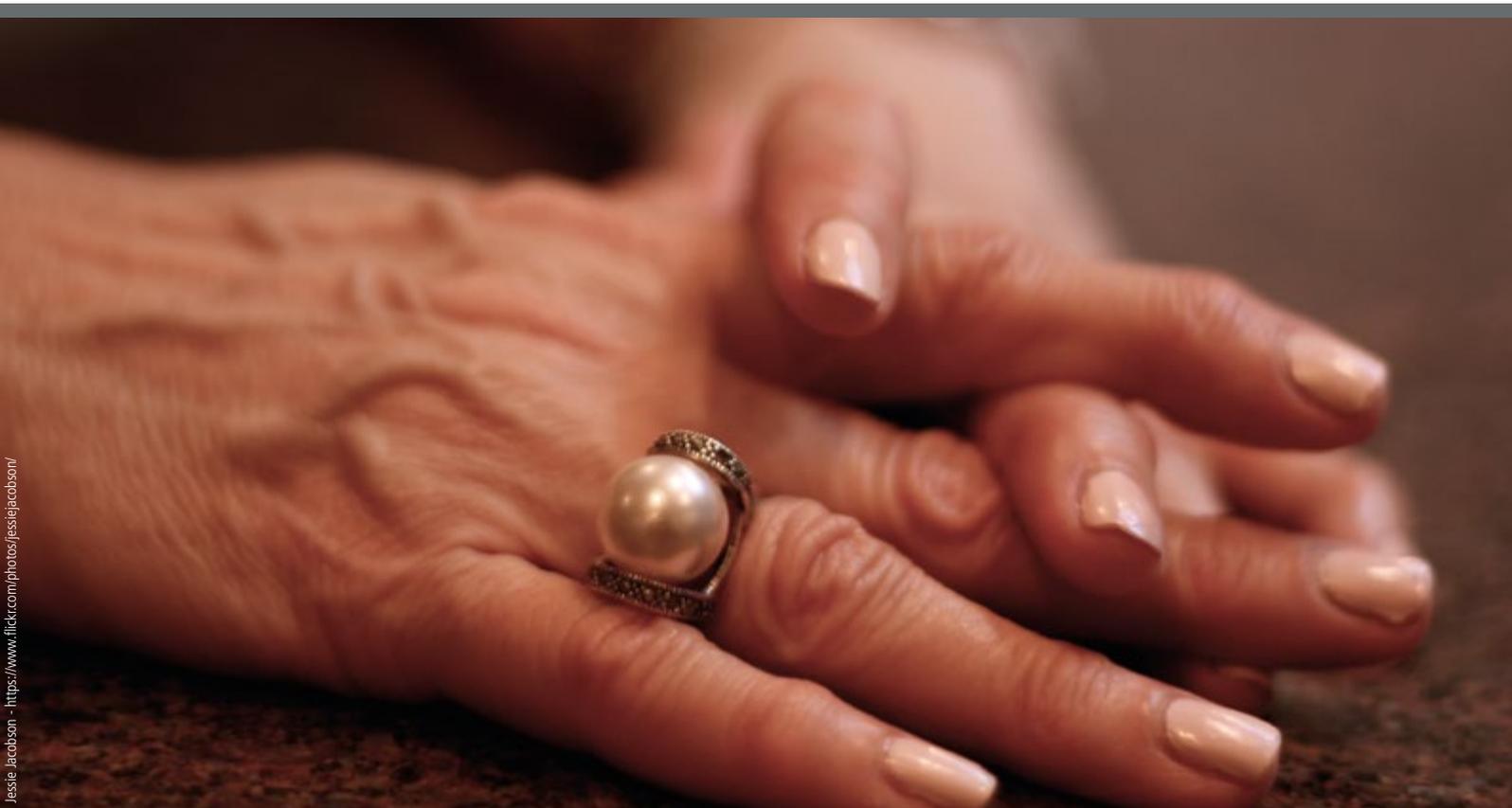
Questi dati negativi sul fronte anagrafico si replicano anche nelle statistiche sul mondo del lavoro. Dopo l'innalzamento dell'età pensionabile decisa dal governo Monti è continuata a crescere la quota di occupati nella fascia di età che va dai 55 ai 64 anni mentre si è ridotto il tasso di occupazione tra i giovani, soprattutto fra i 15-24enni (da 18,5 a 16,3%) e i 25-34enni (da 63,8 a 60,2%). Nel quadro tracciato dall'Istat emerge che nel 2013 gli occupati erano 22.420.000, cioè 478.000 in meno rispetto all'anno precedente. La riduzione dell'occupazione ha riguardato entrambi i sessi ma ha coinvolto maggiormente gli uomini

(-2,6% contro il -1,4% delle donne). I numeri sono implacabili. Nel 2013 le persone in cerca di occupazione sono cresciute di 369.000 unità (+13,4%). Il tasso di disoccupazione è salito al 12,2%, quello di inattività al 36,5%. Nel frattempo grazie alla riduzione dei rischi di morte, prosegue anche nel 2013 l'incremento della speranza di vita alla nascita: in Ue siamo ai vertici insieme a Svezia, Spagna e Francia. Il tasso di natalità invece scende al livello più basso degli ultimi 150 anni e si conferma in costante calo.

La natalità è un bacino economico importante per una nazione. Il suo tasso implica il livello di salute di ogni Paese. Di fatto, non è una fantasia che molte famiglie italiane abbiano deciso di avere meno figli, o rimandato l'occasione, per motivi economici. Il lungo periodo di stagnazione dell'economia ha certamente influito su questo dato. La situazione lavorativa attuale è tutt'altro che rosea: non solo l'Italia ha una disoccupazione record, specialmente nella fascia degli under 29, ma spesso i giovani sono assunti con contratti di lavoro atipici. Tutte queste cifre portano dritto a una domanda: questo Paese di esodati, pensionandi e aspiranti pensionati, come può avere e, prima ancora, "immaginare" il futuro?

Il fatto che in Italia ci siano più vecchi e che, dai dati che gli analisti stanno sviluppando, ce ne saranno sempre di più in futuro, deve far riflettere. Bisogna che la società cammini speditamente verso una rivoluzione culturale. Senza dubbio sanità e trasporti, oltre la già citata previdenza, dovranno modernizzarsi. Lavori, mansioni, tempo libero, servizi pubblici, urbanistica ma anche discipline scientifiche legate alla salute e al benessere: c'è tutto un mondo da ripensare non solo per rendere accogliente l'ambiente per questa terza età sempre più numerosa ma per valorizzare la rivoluzione che da noi, come ad altre latitudini, si sta affermando nel passaggio dal secondo al terzo millennio: l'allungamento della vita media. Una delle sfide più impegnative della contemporaneità è proprio sapersi adeguare a questa nuova condizione, immaginando la terza età non come un problema da rincorrere ma come un'opportunità da cogliere.

Alfredo Romano



L'ESERCITO DEI VOLONTARI DAI CAPELLI GRIGI

Fare volontariato allunga la vita. Lo sanno bene quei 45 mila anziani che, liberi dagli impegni, si dedicano ad attività solidali.

Molto spesso si parla delle criticità dovute all'invecchiamento della popolazione, tralasciando ogni possibile aspetto positivo. In realtà basta guardarsi intorno per rendersi conto che oggi si ha una nuova idea di vecchiaia, molto più vitale e impegnata.

Non a caso negli ultimi anni si è registrato un incremento di presenze degli anziani nel volontariato. Le persone non più giovani in questo modo soddisfano il proprio desiderio di partecipazione: offrono aiuto a chi è più fragile, molto spesso anziani meno fortunati di loro, e in cambio ritrovano un nuovo ruolo sociale.

Alcuni dati significativi emergono dal bilancio sociale dell'Auser, l'associazione per l'invecchiamento attivo, che fotografa un Paese con il 27,4% della popolazione che supera i 60 anni e 16,6 milioni di pensionati, di cui circa 45.000 impegnati in attività di volontariato.

L'invecchiamento attivo, dunque, non è solo un buon proposito: questo esercito dai capelli grigi dedica circa 7 milioni di ore l'anno al volontariato.

Anche l'Unione Europea ha presentato diverse iniziative age-friendly nell'ambito del programma "Erasmus+", promuovendo dei progetti di volontariato senior e sostenendo partenariati e scambi tra organizzazioni situati in Paesi diversi, come Seven (Senior European Volunteers Exchange Network), una rete internazionale di 29 organizzazioni.

Fare volontariato poi fa bene, questo è emerso anche dalla ricerca "L'apporto del volontariato alla promozione dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra generazioni" del Cescvot: i 212 anziani intervistati hanno confermato che dedicarsi al volontariato aiuta perché favorisce l'incontro con persone amiche, il dialogo con i giovani e la partecipazione alla vita del territorio.

L'attività nel sociale per gli over 60, per di più, riduce del 20% il rischio di mortalità, perché invecchiare in modo attivo favorisce il benessere psicofisico.

Le sorprese e il business della terza età



Negli ultimi anni sembra che le aziende abbiano trovato un nuovo segmento di mercato. Quale? Quello degli over 65: pensionati non più tristi e sedentari, bensì attivi e con bisogni specifici.

In Italia un'ampia porzione della popolazione è anziana. Le persone non più giovani rappresentano un mercato in costante crescita, tanto che la stima prevede che gli over 65 nel 2050 saranno più del 30%, mentre gli over 80 raggiungeranno il 15%. Proprio questi dati hanno stimolato chi si occupa di ideare, sviluppare e commercializzare la tecnologia, rivalutando il mercato senior. Difatti la tecnologia non è più solo un affare per i più giovani!

La tecnologia non è più solo un affare per i giovani e così il mercato senior aumenta le novità

Le condizioni sociali, demografiche e culturali hanno modificato radicalmente il ruolo dell'anziano: oggi la pensione è solo l'inizio di una nuova vita. Si ha il tempo di viaggiare, spesso si cerca anche una stabilità sentimentale, tanto che i divorzi tra gli over 65 sono raddoppiati, si fa volontariato e si intraprendono persino nuove attività lavorative.

Si hanno però anche rinnovate esigenze, per questo la ricerca tecnologica è in continuo sviluppo per soddisfare ulteriori bisogni e ideare dispositivi utili per assistere persone con particolari condizioni di salute e migliorarne lo stile di vita. I settori interessati sono molteplici: dai prodotti ortopedici ai cosmetici, dalla telefonia alla teleassistenza. Una fetta di mercato davvero importante. In tempi recenti ha avuto grande sviluppo la domotica: lo studio di nuove tecniche per gestire in modo intelligente la casa attraverso l'automat-

zione. Molte di queste home automation potrebbero sembrare solo una moda per gli appassionati di hi-tech, ma in realtà servono a rendere più facile la vita di persone con reali esigenze e necessità: una conquista di autonomia per molti.

Potremmo quindi, tra qualche anno, ritrovarci in quasi tutte le abitazioni sensori che rilevano cadute, aggressioni, cambi sensibili delle temperature e incendi. Saremmo in grado di vedere chi suona al campanello dal televisore o dallo smartphone, controllando la presenza di intrusi. Sarà possibile dare i comandi via voce per aprire porte e finestre, regolare la temperatura e innaffiare il giardino.

Si sta studiando poi anche un tele-monitoraggio da parte di operatori socio-sanitari, che consentirebbe terapie a domicilio e la conseguente riduzione dei costi legati all'assistenza sanitaria.

Già oggi basta girare un po' in un negozio di telefonia per trovare cellulari ad hoc per i non più giovanissimi. Facili da usare, tasti grandi e luminosi, con schermi ad alto contrasto, per essere perfettamente leggibili in tutte le circostanze, semplici da configurare e con suonerie forti. Alcuni sono già dotati del "tasto SOS": possono essere memorizzati i numeri di emergenza e automaticamente viene inviato un messaggio con la richiesta di aiuto ai destinatari.

Ma il mercato è più ampio e riguarda anche attività di svago. A loro è anche dedicata una nuova offerta turistica più accessibile e ricca di esperienze motivanti. Il turismo della terza età è un business ricchissimo con proposte specifiche. Le gite organizzate da Comuni o associazioni, spesso in pullman verso soggiorni balneari e termali, ormai sono un ricordo lontano. Il turista senior ha fatto un salto di qualità: non ci sono più stagionalità, non ci sono più confini e si viaggia anche da soli. È diventato un viaggiatore esigente, usa sempre più internet e sa esattamente dove andare.

Anche gli imprenditori del fitness, poi, si stanno interessando al target degli over 65. Con percorsi di specializzazione: niente esercizi pesanti, per creare massa muscolare, ma solo allenamento e cardiofitness soft, mettendo a disposizione palestre confortevoli e servizi idonei, costruendo una sinergia concreta con il mondo dei medici e della sanità. Negli Stati Uniti già esistono delle palestre solo per senior, dove tutto è pensato per loro, dai macchinari all'arredamento, al sottofondo musicale.

Probabilmente tra le aziende più temerarie c'è quella che sta sviluppando un concept per costruire dei videogiochi per anziani, partendo dall'idea che puzzle e parole crociate siano ormai superati. Alcuni ricercatori hanno testato un nuovo videogame, in cui il giocatore guida un'automobile su una strada in salita ricca di curve. Tutte le volte che appare un particolare car-

tello stradale il giocatore deve premere un pulsante. Testandolo su alcuni volontari tra i 60 e gli 85 anni, si è riscontrato un notevole miglioramento cognitivo, proprio perchè aiuta il cervello a mantenersi vivo e allenato, stimolando l'abilità a compiere più attività contemporaneamente.

Serena Russo

La vita al contrario, di Woody Allen

"Tanto per cominciare si dovrebbe iniziare morendo, e così tricchete trucchete il trauma è bello che superato.

Quindi ti svegli in un letto di ospedale e apprezzi il fatto che vai migliorando giorno dopo giorno.

Poi ti dimettono perché stai bene e la prima cosa che fai è andare in posta a ritirare la tua pensione e te la godi al meglio.

Col passare del tempo le tue forze aumentano, il tuo fisico migliora, le rughe scompaiono. Poi inizi a lavorare e il primo giorno ti regalano un orologio d'oro. Lavori quarant'anni finché non sei così giovane da sfruttare adeguatamente il ritiro dalla vita lavorativa.

Quindi vai di festino in festino, bevi, giochi, fai sesso e ti prepari per iniziare a studiare.

Poi inizi la scuola, giochi con gli amici, senza alcun tipo di obblighi e responsabilità, finché non sei bebè.

Quando sei sufficientemente piccolo, ti infili in un posto che ormai dovresti conoscere molto bene.

Gli ultimi nove mesi te li passi flottando tranquillo e sereno, in un posto riscaldato con room service e tanto affetto, senza che nessuno ti rompa i coglioni.

E alla fine abbandoni questo mondo in un orgasmo!"



Youth: la memoria che lasciamo agli altri

un'immagine tratta dal film - Gianni Fiorito

Il film di Paolo Sorrentino racconta il bisogno di lasciare qualcosa di noi stessi ai posteri, come antidoto all'ineluttabilità dell'invecchiamento

Durante l'intervista che pubblichiamo in questo numero Domenico De Masi a un certo punto ha citato *Youth*, l'ultimo film di Paolo Sorrentino, definendolo un miracolo: "È incredibile come un quarantenne abbia saputo raccontare la vecchiaia e il senso della vita con una tale intensità" ha detto. In Italia *Youth* è il film del momento. All'indomani della sua presentazione al Festival di Cannes ha suscitato la massima attenzione su tutti i mezzi di informazione, registrando nelle prime settimane di programmazione una grande affluenza di pubblico. Un successo probabilmente dovuto ancora all'onda lunga dell'opera precedente diretta da Sorrentino, quella *Grande bellezza* premiata con l'Oscar due anni fa, e alle qualità artistiche del prodotto. Eppure allo stesso tempo sarebbe sbagliato sottovalutare l'interesse per un tema, quello della terza età, che spesso viene visto come un tabù nella nostra società e che forse, anche grazie al film di Sorrentino, sta tornando di moda. "Penso che l'unico soggetto possibile al cinema sia quello del trascorrere del tempo e capire quanto ce ne resta" ha dichiarato il regista durante la conferenza stampa. Nonostante si intitoli *Giovinetza*, *Youth* ha infatti per protagonisti due settantenni costretti a fare i conti con il proprio passato, con i ricordi, gli errori e i successi di tutta una vita. Il protagonista, Fred Ballinger, è un musicista e direttore d'orchestra andato in pensione da anni, che trascorre le sue giornate in uno splendido albergo sulle Alpi svizzere. Con lui c'è anche il suo migliore amico, il regista cinematografico Mick, impegnato nella stesura del suo ultimo film, il cui ti-

tole è emblematico: "L'ultimo giorno della mia vita". I due trascorrono le loro giornate nei silenzi di un paesaggio naturale bellissimo, osservano la fauna umana che li circonda, riflettono con qualche rimpianto sulle persone che hanno amato e sullo svilire del loro corpo. Nonostante i loro tormenti per l'inesorabile scorrere del tempo gli anziani di Sorrentino vengono salvati dall'arte. È grazie a essa che l'essere umano riesce a riscattarsi, lasciando una memoria ai posteri e donando un senso concreto alla propria vita. Da questo punto di vista è inutile negarlo, quelli di *Youth* non sono personaggi che potremmo definire "comuni". Il loro è un punto di vista intellettuale, che apparentemente racconta solo in parte la realtà sociale di oggi. Eppure la condizione che incarnano è universale e in questo sta probabilmente una delle chiavi che ha spinto il pubblico a interessarsi alla storia raccontata da Sorrentino. L'arte può anche essere intesa in primo luogo come bagaglio e regalo culturale e morale che consegnamo ai nostri figli e alle generazioni successive. E questo avvicina le emozioni di Fred e Mick a un più generale sentimento che possiamo estendere a chiunque: il bisogno di lasciare qualcosa di noi stessi agli altri, come antidoto all'ineluttabilità dell'invecchiamento. Che si tratti di musica, letteratura o di qualsiasi altro tipo di lavoro torniamo forse all'antica definizione latina di *homo faber fortunae suae*: l'uomo è artefice della propria fortuna, ma anche conseguentemente, di quella della comunità in cui vive. Più avanza l'età e più, con l'approssimarsi di una fine che sentiamo sempre più vicina, si finisce con il misurare questa "fortuna", dandogli un voto, facendo un bilancio e provando a sciogliere i nodi del nostro passato e delle opere (materiali, sociali, spirituali) che abbiamo compiuto in esso.

C. V.

“Vecchietti” di successo

Ripercorrere la carriera di alcuni personaggi ci aiuta a comprendere meglio che la vecchiaia è una risorsa, un'opportunità. Abbiamo scelto tre esempi di italiani di successo: ecco le loro storie.

Dario Fo (89 anni): Chi l'avrebbe mai detto che, Mika, cantante internazionale poco più che trentenne, avesse come mito Dario Fo? Attore, regista, scrittore, pittore, premio Nobel per la letteratura: un'artista a tutto tondo è vero, ma quasi novantenne! L'abbiamo scoperto riguardando una puntata dello scorso anno delle “Invasioni Barbariche”, il programma televisivo di Daria Bignardi, a cui è stato invitato proprio per realizzare un sogno del cantante di anglo-libanese. Questo primo incontro ha portato a una collaborazione, che li ha visti protagonisti anche di “Francesco – Lu santo jullare”, una versione attualizzata di un testo teatrale di 15 anni fa in cui Fo rievocava la vita del Santo, basandosi su aspetti poco conosciuti. Il nostro, che ama definirsi “attore dilettante e pittore professionista”, non finisce mai di stupirci, ha sempre idee e progetti innovativi. La Fondazione Arena di Verona ha appena inaugurato una mostra di pittura a lui dedicata con l'esposizione di 70 opere. Il grande Dario Fo festeggerà i suoi novant'anni il prossimo marzo, ma chissà quante altre sorprese ci riserverà!

Sophia Loren (80 anni):

“Vi preparo una cosa sciuè sciuè?”. E' una delle battute con forte cadenza napoletana di Mamma Topolino in Cars 2, il film della Disney-Pixar del 2011 campione di incassi. Ma di chi è questa voce? Possibile che a ottant'anni, proprio lei, la Sophia nazionale si sia messa a doppiare i cartoni animati? Ebbene sì. La sua prima volta da doppiatrice e anche la sua prima volta in 3D!

Saranno stati orgogliosi di lei anche i suoi quattro nipotini, infatti confessa: “L'ho fatto per loro, i figli di Carlo e Edoardo”. Lex ciociara ritiene la propria famiglia il successo più importante, è fiera di incarnare la grande madre mediterranea. Ma non solo. Ancora

oggi continua a essere simbolo di bellezza ed eleganza ovunque, madrina di calendari e riviste insieme a modelle giovani e bellissime. Di tempo ne è passato da quando a soli 16 anni partecipò a Miss Italia, dove crearono la fascia di Miss Eleganza apposta per lei, ma non ha intenzione di smettere di essere sotto i riflettori.

Piero Angela (86 anni):

Camminando tra il Foro di Augusto e il Foro di Cesare siamo accompagnati in cuffia dalla sua voce, che ci racconta la storia dell'antica Roma. E' lui, il professore per eccellenza Piero Angela da sempre nelle nostre case con “Superquark”. A breve compirà 87 anni e sembra più indaffarato che mai. La curiosità più grande è che non si è mai laureato, anche se ha scritto 36 libri e ha ricevuto ben nove lauree honoris causae. Dallo studio delle missioni Apollo a oggi, Piero ci ha spiegato di tutto: come vivono i pinguini, cosa mangiavano a Pompei, la conduttività delle molecole di carbonio e mille altre cose di cui non conoscevamo neanche l'esistenza. Sempre aggiornato su temi attualissimi, di recente in un'intervista ha lanciato anche una sfida al governo, dicendo che si dovrebbe occupare maggiormente di demografia: “L'Italia invecchia e avrà bisogno sempre di più di cure e assistenza. I giovani continueranno a studiare. La fascia di età intermedia dovrà finanziare da sola sanità e scuola. Queste tendenze non si cambiano in cinque minuti”. Chissà se sarà stato ascoltato!

S. R.



Raccontateci la vostra storia all'indirizzo:
redazione@enasarco.it

Un bilancio sociale per guardare al futuro

Il documento è stato approvato dal CdA lo scorso 27 maggio e presentato agli interlocutori istituzionali il 10 giugno.

Per la prima volta la Fondazione Enasarco ha pubblicato il **Bilancio sociale**. Il documento intende mostrare gli obiettivi e i risultati raggiunti, sotto forma di performance di sostenibilità economica, ambientale e sociale. Non è soltanto un'informazione economico-finanziaria, ma uno strumento di comunicazione e trasparenza che fornisce una visione complessiva del pianeta Enasarco. Il periodo oggetto di rendicontazione è l'esercizio 2014 anche se nel documento è stato scelto di illustrare contestualmente alcuni dati del periodo 2011-2014 per permettere una comparabilità più approfondita dell'ultimo quadriennio.

Al fine di individuare i temi più rilevanti per la Fondazione e per i propri stakeholder è stata condotta un'analisi interna attraverso la supervisione di documenti ufficiali, fonti normative di settore, notizie a mezzo stampa, interrogazioni parlamentari, documentazione di altri fondi e associazioni di categoria (Adepp).

Da questo studio sono emersi gli aspetti potenzialmente significativi, approfonditi e descritti all'interno del documento. Le principali iniziative rendicontate nel bilancio sociale sono:

- Presentazione del nuovo statuto
- Continuazione del progetto Mercurio
- Nuova governance degli investimenti
- Fatturazione elettronica
- Contributo al "Sistema Paese" e comunità di riferimento.

Modello di governance

La Fondazione nel mese di ottobre 2014 ha approvato il nuovo Statuto per assicurare un assetto ancora più strutturato, a garanzia della solidità dell'ente e dei suoi iscritti. Il documento è stato recentemente approvato dal Ministero del lavoro. Le principali novità del nuo-

vo statuto riguardano:

- istituzione dell'Assemblea dei delegati
- nomina elettiva dei membri del Consiglio di Amministrazione
- eliminazione del Comitato esecutivo.

Le attività

La mission della Fondazione Enasarco è provvedere, senza fini di lucro, alla previdenza integrativa, all'assistenza e all'istruzione professionale degli agenti e dei rappresentanti di commercio, oltre all'espletamento di tutte quelle attività individuate dalla contrattazione collettiva nazionale, in quanto connesse allo svolgimento del rapporto di agenzia. L'attività contributiva della Fondazione si fonda su due tipologie di contributo: obbligatorio e facoltativo.

La Fondazione ha scelto autonomamente di redigere un bilancio sociale, pur non avendo obblighi di legge in tal senso

Le ditte preponenti, in aggiunta al contributo previdenziale obbligatorio, versano annualmente alla Fondazione la quota capitale che alimenta

il fondo contributi FIRR (Fondo Indennità Risoluzione Rapporto). Dal 2004 la Fondazione ha digitalizzato il processo di acquisizione e contabilizzazione dei contributi attraverso il sistema informatico di "Contribuzione online". Nel 2014 il flusso contributivo ha fatto registrare una significativa crescita, consolidando un positivo incremento rispetto all'anno precedente, pari a circa 42 milioni di euro. Anche i contributi dell'assistenza sono aumentati di circa 9 milioni di euro. I contributi previdenziali, in particolare, sono ammontati a 903 milioni di euro, mentre la spesa per pensioni è cresciuta di circa il 3%. Il disavanzo della previdenza è diminuito di circa 8 milioni di euro e il saldo della gestione assistenza è stato positivo per 64 milioni. Si evidenzia così, complessivamente, un risultato positivo di 53 milioni di euro, a fronte dell'avanzo di 35 milioni nel 2013.

Patrimonio immobiliare

Al 31/12/2014, la Fondazione Enasarco detiene asset immobiliari per un valore complessivo di circa 1,19 miliardi di euro, con un valore di mercato stimato, allo



La dott.ssa Carolina Farina, il direttore generale Carlo Bravi e il presidente Brunetto Boco presentano il Bilancio Sociale

stato occupato, pari a circa 1,4 miliardi. Circa il 99,5% di tale patrimonio immobiliare si riferisce a immobili locati a terzi. Nel corso del 2014 è proseguito il progetto di dismissione del patrimonio immobiliare “Mercurio” raggiungendo quota 161 complessi immobiliari venduti. L’adesione all’acquisto da parte degli inquilini è stata superiore all’85%. Considerando l’importante impatto del progetto sul tessuto sociale, la Fondazione ha voluto salvaguardare anche le esigenze degli inquilini, prevedendo specifiche tutele e forme di agevolazione per l’acquisto della casa di residenza. Il progetto è stato il risultato di un importante percorso di confronto con le Organizzazioni sindacali degli inquilini.

Patrimonio mobiliare

Il 2014 ha visto la messa a punto e la formalizzazione di numerose procedure e di accurati controlli, con il preciso intento di assicurare processi decisionali trasparenti e tali da garantire i migliori risultati possibili, nell’ottica della massima tutela per gli iscritti. Il patrimonio complessivo, detenuto al 31/12/2014, è in crescita rispetto a quello del precedente esercizio. Il rapporto tra patrimonio immobiliare e mobiliare è così rappresentato: il primo ammonta a 3.293.606.733 euro (di cui 2.131.338.697 attraverso fondi immobiliari e i restanti 1.162.268.036 corrispondono al valore

degli immobili posseduti dalla Fondazione), il secondo ammonta a 3.178.407.831 euro. Se al 31/12/2011 la componente liquida del portafoglio si attestava a circa il 5% dell’intero patrimonio mobiliare, alla fine del 2014, a seguito di politiche di ristrutturazione e rinegoziazione degli investimenti in essere, la componente liquida risulta incrementata, fino a rappresentare circa il 18% del patrimonio.

Nonostante il sistema dei controlli interni ed esterni, la Fondazione Enasarco ha aderito volontariamente all’European Private Equity and Venture Capital Association (EVCA): un’associazione internazionale senza scopo di lucro, con sede a Bruxelles, che raggruppa gestori e investitori istituzionali e in generale tutti gli operatori attivi nel segmento di mercato relativo al private equity.

I nostri iscritti

Al 31 dicembre 2014 la Fondazione presenta un numero di iscritti attivi pari a 241.186, di cui circa 29 mila donne. Il 51% degli iscritti risiede al nord, il 27% al sud e isole, mentre, il restante 22% al centro. Rispetto al 2013 il numero dei dipendenti attivi è diminuito leggermente (circa -3%). Nel 2014 le società di persone attive ammontano a 19.121. Il numero degli agenti in attività che operano in società è pari a circa l’11% di quelli attivi e versa il



12% circa del totale della contribuzione ordinaria.

Digitalizzazione

In questi anni la Fondazione Enasarco ha dato il via a un vero e proprio processo di digitalizzazione, con ampliamento dei servizi dell'area riservata. Gli iscritti oggi possono inviare online la domanda per la pensione, le richieste per il contributo di maternità, per nascita o adozione, consultare l'estratto conto e la Certificazione Unica. Inoltre la Fondazione è stata il primo ente previdenziale a realizzare la fatturazione elettronica (come previsto dal D.M. 55 del 03/04/2013), per

agevolare i rapporti con i fornitori e stare sempre più al passo coi tempi.

Contributo al "Sistema Paese"

La Fondazione è attenta ai bisogni della collettività nella quale si inserisce e contribuisce a migliorare il tessuto sociale del nostro Paese attraverso investimenti sostenibili, acquisizioni di Titoli di Stato. La Fondazione mette a disposizione di diverse Onlus la quarta di copertina del magazine al fine di promuovere campagne informative, di sensibilizzazione o eventi benefici. La Fondazione, pur non ricevendo e non avendo mai ricevuto finanziamenti dallo Stato, concorre alla solidità e allo sviluppo del "Sistema Paese" attraverso il versamento di imposte (dirette e indirette), tasse e tramite altre attività con rilevanza sociale, come il "Social Housing".

Gabriele Manu

DICONO DEL BILANCIO SOCIALE

Presidente **Brunetto Boco**:

"Questo documento è in primo luogo la descrizione di un profilo etico ed è il frutto del duro lavoro svolto da tutti noi e del coraggio delle decisioni che abbiamo assunto. Attraverso il Bilancio sociale la Fondazione vuole trasferire e comunicare agli agenti e a tutto il pubblico di riferimento, gli esiti delle attività e delle scelte intraprese".

Direttore generale **Carlo Bravi**:

"Da qualche anno la Fondazione ha avviato un processo di cambiamento interno che ha interessato soprattutto la nostra mentalità. Rispetto al passato è modificato radicalmente il punto di attenzione, che oggi è sempre più rappresentato dagli iscritti".

Marco Maffei, partner KPMG:

"Per delineare le linee-guida di questo bilancio ci siamo adeguati alle best practice internazionali in materia di rendicontazione delle attività sociali. Tra gli enti previdenziali che fanno parte di Adepp solamente 6 su 24 redigono ogni anno un bilancio sociale e di questi solamente due – tra cui la Fondazione Enasarco – lo fanno seguendo i requisiti internazionali".

Bilancio consuntivo 2014

È stato approvato il Bilancio consuntivo 2014, che registra un utile per 92 milioni di euro.

Il CdA della Fondazione ha approvato il **Bilancio consuntivo 2014**, chiuso con un utile di 92 milioni di euro (già diminuito di 8,8 milioni che costituiscono la somma destinata preventivamente al fondo FIRR, il trattamento di fine rapporto degli iscritti). Va sottolineato, però, che nel corso del 2014, attenendosi a criteri di massima prudenza, il CdA ha scelto di accantonare in un apposito fondo del passivo la plusvalenza da apporto immobiliare, pari a 103 milioni di euro. Considerato tale accantonamento, il risultato di esercizio sarebbe stato ancora più brillante perché positivo di oltre 195 milioni, segnando +93% rispetto all'esercizio precedente. Significativi gli obiettivi conseguiti nella gestione istituzionale che evidenzia complessivamente un risultato positivo di +53 milioni di euro, a fronte dell'avanzo di +35 milioni del 2013 e di quello del bilancio tecnico a parametri specifici (previsto in +38 milioni di euro). Le spese di funzionamento continuano a registrare una diminuzione, consolidando un -2% rispetto al 2013 e sono totalmente coperte dal saldo della gestione istituzionale, con un avanzo operativo di +16,8 milioni di euro, contro -1,8 milioni del 2013. I risparmi realizzati non hanno intaccato l'efficacia dell'offerta all'utenza, comunque migliorata, come dimostrano i nuovi servizi disponibili nell'area riservata.

Di rilievo i risultati nell'ambito della gestione del patrimonio: i proventi finanziari lordi ordinari sono passati dai 36 milioni di euro del 2013 agli oltre 54 milioni del 2014, consolidando un +49%. Nel 2014 la Fondazione ha investito circa 430 milioni di euro in prodotti liquidi, con bassi costi commissionali e con flusso cedolare, di cui 136 milioni in titoli di Stato. Nel complesso i nuovi investimenti hanno permesso di avere un rendimento realizzato al 31/12/2014 pari al 3% che al netto della tassazione, aumentata dal 20 al 26%, scende al 2,3%. Il patrimonio liquido è passato dal +5% del 2011 al +18% del 2014. Per ciò che ri-

guarda la gestione della dismissione immobiliare, nel 2014, nonostante la pesante crisi del mercato creditizio e la reale chiusura da parte del mondo bancario alle richieste degli inquilini, sono state dismesse oltre 3.500 unità immobiliari, per un valore di bilancio pari a circa 390 milioni di euro e una plusvalenza netta complessivamente pari a oltre 213 milioni. Di questa plusvalenza, 110 milioni di euro si riferiscono ai proventi sulle vendite effettuate mediante rogito agli inquilini, dunque totalmente incassati, mentre 103 milioni circa riguardano la plusvalenza realizzata sulle operazioni di apporto ai fondi delle unità immobiliari invendute. A partire da questo esercizio la plusvalenza da apporto viene accantonata in un apposito fondo del passivo, annullando così ogni effetto economico che è rimandato al momento in cui il provento verrà monetizzato. Il rendimento complessivo del patrimonio della Fondazione (mobiliare e immobiliare), realizzato al 31/12/2014, è risultato pari al +5,2% lordo, per poi scendere al +1,6% al netto di costi e oneri fiscali (3,2% se non si tenesse conto dell'accantonamento al fondo delle plusvalenze da apporto immobiliare). È da considerare in termini oggettivi che gli incrementi della pressione fiscale sulla ricchezza creata dalle Casse di previdenza, decisi nelle ultime manovre econo-

Boco: "Questo è il punto d'arrivo della gestione realizzata dal CdA negli ultimi 4 anni e anche il punto di ripartenza verso nuovi traguardi".

omiche, contribuiscono a non sostenere gli equilibri finanziari, vanificando così in parte gli sforzi compiuti per migliorare i rendimenti e rispondere alla norma che impone una sostenibilità su 50 anni. Le Casse previdenziali sono sì privatizzate, hanno certamente autonomia patrimoniale, ma gestiscono un bene pubblico che non dovrebbe subire ulteriori tassazioni. Il Bilancio consuntivo 2014 evidenzia, ancora, anche il contenimento delle spese per consumi intermedi. La Fondazione, ottemperando al disposto del d.l. 95/2011, ha versato alle casse dello Stato 727 mila euro.

G. M.

Forum Agenti Verona

Dopo le fiere di Roma, Milano e Napoli, **Forum Agenti**, giunto alla sua settima edizione, il 5 e 6 giugno ha toccato per la prima volta la città di Verona. Nei due giorni della manifestazione si sono dati «appuntamento» 149 aziende (tra cui 15 estere) e 2.332 agenti di commercio, così da rendere l'evento un vero e proprio punto di incontro tra domanda e offerta.

La proposta relativa ai convegni, seminari e workshop è stata più che generosa con 25 interventi in grado di dare risposte concrete alle domande e alle problematiche che ogni giorno gli agenti di commercio si trovano a dover affrontare. La Fondazione Enasarco ha prestato anche in questa occasione un valido contributo. I suoi funzionari, coordinati da Fabio Rufini e Andrea Ricci (dirigenti, rispettivamente, dei servizi vigilanza e prestazioni), hanno messo a disposizione la loro competenza per offrire consulenze gratuite. Forum

Agenti ritornerà il 27 e 28 novembre a Milano, presso Fiera Milano City.



Scadenze contributive: la distinta del II trimestre

Per le aziende è tempo di scadenze contributive: il pagamento del secondo trimestre 2015, che ha come termine ultimo il 20/8, è anticipato al 13 agosto per le ditte che utilizzano l'addebito bancario, al fine di non incorrere in sanzioni. Per compilare la distinta, disponibile online un mese circa prima della scadenza, è necessario collegarsi all'area riservata *inEnasarco*, generare la distinta, inserire le provvigioni e confermarla.

Ricordiamo che è necessario compilare la distinta di contribuzione, indicando le provvigioni maturare dagli agenti, anche se è stato raggiunto il massimale contributivo annuo, senza che ciò determini ulteriori pagamenti.

Per approfondimenti, è possibile consultare l'articolo della guida "Come pagare i contributi entro le scadenze previste" nel sito della Fondazione.

La Fondazione risponde

Buongiorno, ho avuto un mandato di agenzia come socio di una società di persone (una Snc) per alcuni anni con la stessa ditta mandante. Di recente, sono uscito da questa Snc e volevo sapere se posso richiedere la liquidazione del Firr maturato negli anni. Grazie e cordiali saluti (Francesco - Brindisi).

Salve, le ricordiamo che la liquidazione del contributo Firr viene effettuata solo alla cessazione del mandato di agenzia. La comunicazione della chiusura del mandato deve essere fatta online dalla ditta mandante (o in alternativa può essere inviata dall'agente) tramite l'area riservata *inEnasarco* entro i 30 giorni successivi alla data di cessazione del mandato. Nel suo caso non ci indica se il mandato tra la mandante e la Snc si è interrotto o meno. Se fosse cessato il mandato societario, allora si ha diritto alla liquidazione; viceversa se il rapporto di agenzia continua - anche a fronte del suo recesso dalla società di persone di cui ha fatto parte - il Firr non viene liquidato fino alla cessazione del mandato tra la mandante e la Snc.

Dove trovo tutte le info e i requisiti per la richiesta di erogazione

straordinaria? Grazie (Marcello - Firenze).

Salve, nel sito della Fondazione trova una dettagliata guida su questa e le altre prestazioni integrative di previdenza. Dalla home page è sufficiente entrare in "La Fondazione ti offre" e cliccare su "Erogazioni straordinarie". Nella guida, può leggere i requisiti richiesti l'elenco dei documenti da inviarcì e stampare la modulistica. Le ricordiamo inoltre che può trovare tutte le informazioni consultando il "Programma delle prestazioni integrative 2015" pubblicato in www.enasarco.it.



Raccontateci la vostra storia all'indirizzo redazione@enasarco.it

Come imparare una cosa al giorno e non invecchiare mai

Un libro di Roberto Vacca

Edizioni Mondadori, pp.243

“Molti anziani dopo aver letto questo libro, faranno progressi tali che non avranno bisogno di badanti. Diventeranno imprenditori”. L'autore inizia così la presentazione di questo nuovo volume, che consiglia di imparare una cosa al giorno per non invecchiare mai: “De Lucunda Senectute”. Una raccolta precisa di suggerimenti per raggiungere un invecchiamento felice: usare bene il tempo libero, imparare, senza traumi, a utilizzare nuove tecnologie, curare la forma fisica e quella mentale, non rinunciare all'amore, non essere scorbutici, imparare a inventare e sfoggiare. È impor-



tante capire come rimanere sani, la medicina aiuta, ma ci si può aiutare molto anche da soli. Più che un libro, una palestra. Nel libro si ritrovano anche spunti per eventuali opportunità di guadagno: progettare programmi, esercizi e videogiochi. Una lettura divertente con molti spunti pratici, che insegna a impegnarsi ogni giorno, senza mai smettere di imparare...

Il racconto dei racconti

Un film di Matteo Garrone

Con Salma Hayek, Vincent Cassel, John C. Reilly, Toby Jones Italia/Francia/Regno Unito, 2015



Ecco un film che apre nuovi scenari nel panorama cinematografico e culturale italiano. Costato 12 milioni di euro, **Il racconto dei racconti** è una coproduzione internazionale con attori stranieri, effetti speciali e una propensione al genere fantastico che è cosa molto rara dalle nostre parti. In realtà questa ultima opera diretta da Matteo Garrone (*Gomorra, Reality*), presentata in concorso al Festival di Cannes e già venduta in 40 Paesi, è tratta da un'opera letteraria legata alla cultura partenopea e alle tradizioni popolari, intitolata appunto *Lo cunto de li cunti* e pubblicata da Giambattista Basile nel 1634. Il volume ricorda nella struttura il *Decameron* di Boccaccio, in quanto contiene 50 racconti con una cornice che fa da introduzione. Da questa raccolta il film di Garrone adatta tre fiabe: La regina, La pulce, Le due vecchie. Sono tanti i temi che possiamo leggere in queste tre storie, che vede per protagonisti re e regine nell'Italia del Medioevo alle prese con maghi, draghi marini, pulci giganti, orchi innamorati di fanciulle: ad esempio il rapporto tra genitori e figli, lo scorrere degli anni, l'elisir di lunga giovinezza, il desiderio, l'ossessione per la bellezza, la magia che governa il destino.

Tamara de Lempicka

Palazzo Chiabrese, Torino

Dal 19 marzo al 30 agosto

Più passano gli anni e più la pittura della polacca Tamara de Lempicka (1898-1980) viene riscoperta e amata. Tra i maggiori collezionisti delle sue opere figurano star del mondo dello spettacolo come Madonna, Jack Nicholson e Barbara Streisand. Grazie alla sua pittura sofisticatissima e glamour è considerata una delle più grandi esponenti dell'Art Decò, una vera e propria icona dell'Europa degli anni Venti e Trenta. La sua vita è avvolta nella leggenda, ma con il tempo questa artista è diventata simbolo di modernità, indipendenza ed eleganza. La **mostra** che le dedica Palazzo Chiabrese e curata da Gioia Mori presenta oltre 80 opere: da quelle più famose – tra cui *Le confidenze*, *Sciarpa blu*,



Ritratto di Madame Perrot con calle – ad altre meno conosciute che raccontano alcuni aspetti del suo percorso artistico e privato. L'esposizione si divide in sette sezioni tematiche: dalle abitazioni in cui è transitata l'artista tra il 1916 e il 1980, anno della sua morte, ai soggetti nudi che tanto hanno caratterizzato la sua opera, dalle nature morte al ruolo della coppia e della trasgressione nella sua pittura, fino ai sorprendenti dipinti di tipo religioso e a quelli che ritraggono la figlia.

Vecchio sarà lei! Muoversi, pensare, comunicare

Un libro di Marcello Cesa-Bianchi e Carlo Cristini

Ed. Guida, pp.232

Un libro sui vecchi? Sì, ma che li fa parlare delle loro esperienze e delle loro storie. Che cosa pensano? Che cosa provano? Che immagine hanno della vita e del futuro? I pregiudizi a riguardo sono moltissimi, ma a ben vedere sono numerosi gli anziani che testimoniano di vivere un'esistenza serena, ottimista e positiva. Bisogna scegliere se considerarli un peso per lo stato sociale o una risorsa inutilizzata, come soste-



nuto dagli autori. Il libro propone di aiutare gli attuali nonni, e quelli futuri, a invecchiare nel miglior modo possibile e di permettere a tutti gli altri di conoscere il loro mondo, i loro problemi, ma soprattutto le loro infinite risorse. Il fatto di poter continuare a esprimersi, a occupare un ruolo in famiglia e nella comunità, a comunicare con gli altri, sia coetanei che giovani, a trasmettere esperienze e memorie, a imparare e a realizzare se stessi, gli permette di invecchiare con maggiore serenità. La vecchiaia viene vista come una nuova avventura da scoprire e inventare, ma sempre da vivere con entusiasmo. L'uso di un linguaggio ironico per affermare un diritto alla libertà di essere vecchi di età, ma con uno spirito senza tempo.

AIUTACI A COSTRUIRE UN FUTURO MIGLIORE PER I BAMBINI SIRIANI PROFUGHI IN LIBANO

FAI UN SOSTEGNO A DISTANZA CON AVSI



Libano Photo by Giammarco Ledda



AIUTACI ANCHE TU!



www.avsi.org

Chiama lo 0547 360811 oppure scrivi a sostegno.distanza@avsi.org

AVSI è una Fondazione - onlus - ong idonea dm n. 0347 del 5 luglio 1973 - Codice fiscale 81017180407 - donazioni fiscalmente deducibili